

# la lente

Ferragosto

*Istantanee di Bonassola*

Giovedì 8 agosto 2002

Anno VI, n. 5.

## Numero speciale

Siamo in piena stagione estiva, le giornate bonassolesi sono abbastanza movimentate e anche le diverse attività proposte da Comune e Pro Loco sono ormai a metà del loro percorso.

Sul palco si sono alternate musiche e danze, in chiesa è risuonata la voce dell'organo maggiore e le luci di Sant'Erasmo si sono accese su mostre di quadri e incontri "astronomici", mentre lungo via Rezzano si potevano incontrare grandi giochi colorati, saltimbanchi e cagnolini, o incantava il suono del *Dixie jazz*. Tante cose per gusti diversi; ma non è questo il momento per tirare le somme.

L'uscita del nostro piccolo *Speciale della "Lente"*, che non era stato programmato, è dovuta al desiderio di fare, sia pure in modo incompleto, un'operazione che da tempo ci sta a cuore. Ci è sempre sembrato opportuno puntare la lente in modo preventivo su un buon numero di spettacoli e iniziative, non per dare valutazioni critiche, ma per offrire ai lettori una informazione orientativa sull'originalità e i contenuti delle programmazioni meno prevedibili. Non è facile farlo perchè di solito mancano le notizie di prima mano su quanto verrà presentato e talvolta le sole informazioni disponibili trattano nomi, titoli, numeri di telefono. In attesa di poter offrire con una certa regolarità il materiale utile per facilitare le scelte di svago dei nostri amici, diamo qui spazio ad alcune proposte interessanti comprese nel periodo centrale del mese di agosto, con riguardo anche ai piccoli cicli in cui si trattano diversi aspetti di uno stesso fenomeno.

### Le Feste e i balli

**Sabato 10, a San Giorgio**

**Festa delle stelle cadenti.**

Funziona servizio bus.

**Mercoledì 14, a Montaretto,**

si balla con **Pinino Libé.**

**Giovedì 15, Campo sportivo di Bonassola**

**Ballo e Premio L'Ucca.**

## Musica d'autore

Il viaggio parte dalla Liguria, dalla scena musicale di Genova, "capitale" della canzone d'autore e patria di tanti protagonisti del palcoscenico, per proporre un genere musicale che da sempre è nella mente e nel cuore di tantissimi appassionati: la musica d'autore. Il compito di aprire questa edizione è affidato alle voci calde e forti di alcune interpreti femminili che vivono e propongono la canzone d'autore spaziando dall'Europa al Sud America.

**8 agosto - Antonella Serà.** Un percorso nella canzone d'autore, cercando qualcosa di più segreto e meno conosciuto, attraverso le parole e le musiche di artisti che con la loro bravura permettono di offrire un itinerario unico e vario, partendo dall'essenza della terra di Liguria, patria dei grandi autori, attraverso momenti che parlano di vita quotidiana, di sogni, di emozioni. Antonella Serà, con i suoi toni caldi e raffinati, spazia da Fabrizio De André a Gino Paoli, dai Matia Bazar a Ivano Fossati, proseguendo il viaggio nel mondo della canzone d'autore con brani di sua composizione come "Camminando", dove Genova "la Superba" diventa la magica città di una fiaba. Il concerto diventa un percorso tra l'attualità e la storia della nostra cultura artistica con lo scopo di avvicinare il pubblico a una realtà musicale di sicuro spessore e, allo stesso tempo, di regalare momenti piacevoli cullati dalle più grandi melodie italiane.

Dopo il concerto di Antonella Serà ascolteremo **Anna Sini (22 agosto)** che ha scelto per noi un repertorio vasto e vario, con brani in brasiliano, inglese e italiano. Il quintetto con cui canta è composto da strumentisti di varia estrazione musicale accomunati dalla passione per il jazz e per la "saudade", in una ricerca musicale che fonde jazz e atmosfere brasiliane, con un delicato equilibrio fra parti scritte e parti improvvisate.

Il terzo concerto del breve ciclo ha come protagonista **Pascale Charetton (29 agosto)**, attrice e cantante, che guiderà il pubblico in una piacevole passeggiata attraverso i viali del repertorio francese dagli anni '40 ad oggi, in una performance arricchita teatralmente con effetti scenici e piccoli interventi narrativi. Accompagnata da due ottimi musicisti, con toni dolcemente retrò Pascale riaccende le luci della canzone d'autore francese.

(Ass. culturale *Le Muse "novae"* via Montevideo 7/12, Genova)

# Maria Micozzi a Sant'Erasmo

Il 13 agosto aprirà a Sant'Erasmo la mostra di pittura di Maria Micozzi, e sarà uno degli avvenimenti più importanti della stagione estiva 2002 di Bonassola.

Nel panorama artistico contemporaneo Maria Micozzi occupa da vent'anni un ruolo di primo piano per talento, per l'eccezionale manualità, per l'inesauribile curiosità intellettuale che la porta a spaziare da una solida formazione umanistica alle scienze esatte, dalla psicoanalisi all'epistemologia, integrando ogni conoscenza in un sistema che è chiave di lettura delle sue opere. Dal 1985 ad oggi le innumerevoli mostre personali di Maria Micozzi sono state oggetto di interesse e di studio per la critica d'arte, tanto a Milano dove vive quanto a Firenze, Stoccarda, Monaco, Londra, New York, e spesso in relazione a importanti eventi culturali in Italia e all'estero.

Il critico Nicola Nuti ci aiuta a capire che cosa dobbiamo cercare nei quadri che vedremo a Bonassola: *"Una pittura colta, precisa, sempre in bilico tra memoria personale e simbolo, suscitazione emotiva e speculazione intellettuale"*. Quindi una pittura non facile, che può stupire, spiazzarci, lasciarci confusi, ma non può lasciare indifferenti, perché in essa si avverte un'energia creativa che ci coinvolge. *"Il segno forte della complessità"*, come leggiamo nel sottotitolo del libro - catalogo edito da Valentino Peyrano\*.

Maria Micozzi non evade la realtà e non si arrende davanti alle sue dolorose contraddizioni; affonda lo sguardo nella materia con occhio che ne penetra le drammatiche dissonanze e le ricomponde senza illusioni nella trascendente armonia dell'opera d'arte.

In un primo impatto con la sua pittura può sorprenderci l'assoluta prevalenza di nudi femminili in cui sarebbe vano cercare grazia e seduzione. Sono enormi corpi di donna dipinti con potenza michelangelolesca, apparentemente immobili e sovente privi della testa, colti in atteggiamenti che mettono in luce solo la materialità del corpo, a cui può servire da stridente contrasto una collana, un frutto, una scarpa a tacco alto abbandonata in un angolo, forme che tuttavia non hanno il potere di renderci familiare la figura, che sentiamo allegorica al di là del suo crudo realismo.

Per noi, poco esperti nel decifrare il linguaggio di un quadro, viene in soccorso un'immagine letteraria in cui la donna è essenzialmente "matrice": la Venere "genitrix" di Lucrezio o, ancora più propriamente, l'insensibile Natura leopardiana, del tutto indifferente alla sofferenza degli esseri a cui senza sosta dà vita, e che incessantemente illude.

Nei quadri della Micozzi l'assenza del volto rafforza la consapevolezza che non può esserci dialogo tra la "madre" e la sete di razionalità della "creatura".

Nella poesia leopardiana sotto la contemplazione della bellezza c'è uno slancio emotivo che appare contrastante con la freddezza dello sguardo con cui la Micozzi osserva la materia, ma nell'ironia delle "Operette morali" la denuncia della sofferenza è certo più vicina alle immagini inquietanti della pittura, che nega la composizione del dissidio senza speranza tra l'uomo e le cose che lo attraggono, ma non sono fatte per lui, e nel loro moto eterno si trasformano.

L'accostamento a Leopardi, al di là delle evidenti distinzioni, ci sembra tanto più legittimo se pensiamo all'impegno speso dalla pittrice (in occasione della mostra allestita a Recanati nel 1998) con la personale *"La disperatissima sete - 8 pièces per Giacomo Leopardi"*. Accomuna i due artisti soprattutto la profonda sensibilità per la bellezza, che vorremmo eterna come solo l'arte ci può dare. Nei quadri di Maria Micozzi la ricerca della perfezione capace di rasserenarci si coglie spesso e ci sorprende in certi dettagli di gusto rinascimentale: l'elegante precisione dei fiori, dei frutti, degli animali che emergono con naturalezza dal vuoto lasciato nella figura umana dal capo mancante, la grazia di molti elementi ornamentali, la raffinatezza dei tessuti e delle velature, il gioco delle linee e l'appagante armonia delle composizioni geometriche. Ma siamo certi che nel momento stesso in cui Maria Micozzi crea forme di tranquillizzante bellezza subentra la coscienza che quella forma è destinata a trasformarsi in qualcosa d'altro, forse nel suo opposto. In una delle prefazioni al libro già citato, Franco De Faveri scrive: *"A contemplarle viene un po' in mente il mito greco, in cui la divinità sempre disponibile a metamorfosi infinite, si incarna un po' in ogni forma, non saziandosi di nessuna, essendo di casa in tutte. Il vero protagonista delle opere di Maria Micozzi è, con questo, la metamorfosi infinita, il salto di forma in forma, di quanto, quindi, è trascendente ad ogni rappresentazione"*. L'inesauribile travaglio della materia, vissuto con spirito attivo, sfocia nella rinuncia a un'impossibile quiete, nella vita come nella creazione artistica.

La ricerca di nuove forme di espressione non conosce tregue nella volontà di comunicare di Maria Micozzi che mai appagata dal "già finito" si proietta oltre i risultati raggiunti e ci sorprende con la continua evoluzione del suo lavoro che, valendosi di una prodigiosa abilità tecnica e di una cultura dinamica, esce dalle "regole" con naturalezza e assoluta libertà. Le sue figure possono apparire spezzate, o meglio mutilate, entrare in composizioni apparentemente estranee, uscire dal quadro; il quadro stesso può dissolversi in altre forme, può essere composto con i materiali più disparati, passare dall'allegoria alla fedele rappresentazione del reale. Nulla di gratuito, nulla di forzato, nessuna volontà di fare cosa nuova ad ogni costo.

Attraverso le pagine del libro che ci è stato presentato abbiamo imparato a conoscere la vitalità e la solidità di questa pittrice che attendiamo; soprattutto con crescente interesse attendiamo di vedere le sue opere esposte nella bella cornice di Sant'Erasmo.

\*(Francesco De Bartolomeis - Franco De Faveri - Nicola Nuti, *Maria Micozzi - Il segno forte della complessità* - Menconi Peyrano Editori, Milano)

W. M.

**Domenica 18 agosto  
alle ore 21.30**

*Maria Micozzi incontrerà il pubblico presso la sede della mostra. Sarà presente anche la dr. Carla Tommasina, psicologa.*

## Echi di Francia

(per il ciclo "Tastiere e Voci in Santa Caterina",  
lunedì 12 agosto, ore 21)

Durante la Rivoluzione Francese molti aristocratici persero la testa (nel vero senso della parola...) e molti bellissimi clavicembali rimasero senza padrone. Anche il repertorio di questo strumento, che fino ad allora aveva subito una grande maturazione, subì una battuta d'arresto. Non solo perché qualcuno vedeva in esso il portabandiera dei salotti antidemocratici, ma soprattutto per l'avvento del pianoforte. Per tutto l'Ottocento il cembalo tacque, risvegliandosi nel secolo scorso grazie all'interesse di grandi esecutori e di autori come Ravel che, pur senza un approccio filologico rigoroso, dedicò al repertorio clavicembalistico pagine di intensa suggestione e raffinatezza.

Il clavicembalo, nella sua "carriera" plurisecolare aveva conosciuto certamente in Francia uno dei terreni più fertili. Qui lo strumento venne anche rielaborato, migliorato, abbellito, ingrandito, per rispondere a un gusto musicale sempre più complesso. Non solo strumento da salotto, per il divertimento di damine incipriate e cicisbei, ma soprattutto un mezzo per approfondire la ricerca sonora ed espressiva.

**Louis e François Couperin**, zio e nipote, sono al centro di quel periodo e di quella ricerca. Musicisti della corte di Francia tra XVII e XVIII secolo, vivono la cultura di una grande capitale europea e nello stesso tempo indagano con passione tutte le pieghe del linguaggio musicale. Cercano nello strumento a tastiera la fluidità espressiva della voce, la profondità della viola da gamba, lo squillo degli strumenti di piazza.

Louis produce una raccolta di *Pièces de clavecin*, che si eseguono in *suites*, secondo la tradizione di alternare danze diverse. Le *Suites* vengono aperte dai famosi *preludi non misurati*, tipici della fine del Seicento, in cui la parte, solo appuntata in grandi cascate di note, lascia all'esecutore la responsabilità di dare una linea al preludio, disegnando con grande libertà i passaggi musicali, secondo la sua sensibilità e lo strumento che ha sotto le dita. François, autore di quattro libri di *Ordres* (ancora una volta delle *suites*), prova a descrivere tutto, spesso con esiti stupefacenti, di grande seduzione: non solo suoni, ma anche ritratti, oggetti, stati d'animo. Ne ottiene una musica capace di linee complesse e di grandi sonorità, così come di una pulizia assoluta e nitida. Il linguaggio strumentale si arricchisce di effetti, ed esige un'esecuzione precisa, virtuosistica, dalle mille sfumature. E' certamente questo che ci affascina ancora oggi, sia nell'ascolto che nell'analisi della scrittura dei Couperin. Una scrittura pura e forte allo stesso tempo, originale, a volte miracolosa come quella di Mozart.

Da qui l'interesse di autori contemporanei, come **Carlo Galante**, affascinati da una ricerca espressiva profonda e raffinata, con tratti di sorprendente modernità.

Oggi possiamo avvicinarci al clavicembalo senza pregiudizi sociali, scindendo il valore dell'arte dal giudizio storico su una classe al potere; scopriamo un mondo sonoro pieno di sfumature, che si affida ad una dinamica estremamente ricca e articolata con effetti di mille sfaccettature e mille soluzioni. Per chi ascolta come per chi suona, lo strumento perde via via la sua rigidità, dimostrando una duttilità estrema, quasi nervosa.

Tiz

## Wanda Villa e i suoi libri

Dal 10 al 16 agosto Wanda Villa arrederà con le sue insolite "biblioteche" la Sala Consiliare del Comune di Bonassola. I muri si arricchiranno di scaffali antichi, tutti abitati di libri di varia forma e colore. Ma queste rarità da bibliofili non si potranno sfogliare... perché sono dipinte su tela. Potrebbe sembrare inutile la semplice immagine del libro o, peggio ancora, semplicemente decorativa, con l'intento tristemente superficiale che hanno negli scaffali delle persone di poco spirito quelle file di belle copertine in ranghi regolari che poi dentro invece del libro hanno uno spessore di polistirolo... Invece no: il visitatore si accorge subito che nei libri di Wanda Villa non c'è nulla di finto o di messo in posa. Non si tratta di "belli senz'anima", anche se il loro aspetto, la forma, il colore, sono affrontati con attenzione. Gli scaffali sono pieni di vita, a volte di un benefico disordine; i libri parlano, raccontano, danno l'impressione di essere stati toccati da poco, hanno una funzione espressiva ben delineata. Scrive Paul Tomatis, presidente dell'Accademia Europea di Arti Grafiche, Plastiche e Fotografiche, che Wanda Villa è "pittrice dall'ispirazione della felicità di vivere", che esprime "l'essenza intima e poetica del dominio del passato dei bei libri antichi che rallegrano gli sguardi. Ci invita a toccarli, ad accarezzare le coperture delle vecchie pelli ornate del meraviglioso passato di luce e conoscenza".

Il pittore Gino Sironi è stato invece il primo a notare la qualità "viva" e "accattivante" del lavoro della Villa, mettendola in relazione con "la tecnica e i colori tradizionali di una buona pittura lombarda". La milanesità di Wanda è qualcosa che colpisce anche nel suo carattere, nella sua storia personale e nel suo modo di comunicare ed è certamente una chiave di lettura di questa artista di formazione non accademica, con una lunga carriera passata nelle sartorie dell'alta moda come giovanissima assistente (la "piccinina" di bottega) prima, come responsabile e maestra dopo. Un'esperienza del colore fatta attraverso le stoffe pregiate, la cura e l'intuizione delle tinture e degli accostamenti. Una persona concreta, comunicativa, intraprendente, che ha espresso il suo innato gusto artistico nel lavoro, finché ha potuto voltare pagina (proprio come in uno dei suoi libri) e darsi pienamente alla pittura. Da quel momento si è dedicata soprattutto a ritrarre quel mondo di carta e di cultura che affascina l'occhio e nutre lo spirito, con rispetto, con nostalgia, e a volte anche con un filo di ironia.

Tiz

## Salvataggio di un gabbiano

Sulla prossima "Lente" vi racconteremo la storia del salvataggio di un gabbiano trovato con un'ala spezzata la sera del 25 luglio 2002 davanti al bar "Coloniale". Tanti hanno partecipato alla movimentata operazione; in particolare desideriamo qui ricordare i protagonisti della fase finale: la Segretaria comunale dott. Folignani e il sig. Rino Lombardi, agente di turno dei vigili urbani che, quando tutto sembrava perduto, hanno reso possibile il trasporto del gabbiano alla sezione zoofila di La Spezia con la vettura di servizio. (Su segnalazione di Alida)

## La rassegna di musica etnica

Il calendario estivo di Bonassola si articola facendo ricorso ad alcune linee principali, per esempio la canzone d'autore, l'animazione per i bambini, il ciclo "classico" a Santa Caterina, gli incontri della "Lente". Tra i "fili rossi" bonassolesi si sta dimostrando di grande interesse la rassegna di musica etnica, curata da Katia Boccassi. Sette concerti diversi, accattivanti, sorprendenti, di alto livello musicale. Gli incontri nascono dall'esperienza di Katia in ambito bolognese, dove collabora alla gestione di una struttura culturale multimediale. Grazie a lei abbiamo ascoltato musica del bacino del Mediterraneo, di Cuba, dei Balcani e dell'Europa centrale: un patrimonio di cultura, che fortunatamente non ha fatto ricorso a nulla di coloristico per privilegiare il volto più autentico e più ricco dell'esperienza musicale etnica. Il suono di strumenti popolari si è legato infatti all'uso di forme elaborate, a volte decisamente raffinate, esigendo una completa maturazione nell'elaborazione musicale e strumentale. Lo vedremo anche nel prossimo concerto, che lega la chitarra ai testi di Rimbaud. Musica di ricerca, quindi, dove le tradizioni vivono e si rinnovano. "Soprattutto bisogna distinguere *etnico* da *turistico*!", mi dice Vittorio Carniglia, cantautore e anima dei Paramampoli, che ha collaborato attivamente all'organizzazione della rassegna.

Tiz

### Ultimi appuntamenti per la rassegna di musica etnica

Venerdì 9 agosto *Progetto Rimbaud*  
Sabato 17 agosto *Paramampoli*

## Una bella novità dalla Biblioteca di Bonassola

Riceviamo dalla dott. Antonella Barletta una nota sulla Biblioteca Civica di Bonassola, che pubblichiamo col massimo piacere.

La Biblioteca Civica di Bonassola dal 29 luglio 2002 aderisce a tutti gli effetti al Polo Ligure di SBN - Servizio Bibliotecario Nazionale - in concerto con Regione Liguria e Provincia della Spezia.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale è la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la cooperazione delle Regioni e dell'Università. Aderiscono ad SBN biblioteche statali, di enti locali, universitarie, di accademie ed istituzioni pubbliche e private operanti in diversi settori disciplinari.

La Biblioteca Civica di Bonassola rappresenta, a tal proposito, un esperimento unico in Liguria, visto che si tratta della biblioteca di un comune molto piccolo mentre ad SBN aderiscono in genere grandi Biblioteche (Nazionali ed Universitarie); l'esperimento è comunque valido ai fini biblioteconomici e dell'informazione dell'utenza, perché ogni collezione inserita nel catalogo collettivo apporta il proprio contributo di originalità.

## L'Orto Peverati in mostra a Levanto

Matteo Varsi, fotografo premiato nel Concorso Lente-Peverati dello scorso anno, espone le sue foto a Levanto, in una mostra intitolata

### "Itinera, Fotografie di viaggio"

Sono fotografie sia a colori che in bianco e nero. Ogni immagine è legata ad uno stralcio letterario, che ne ha costituito poi la fonte di ispirazione. Ci sarà una sezione molto suggestiva dedicata all'Orto Peverati.

Presso la Sala Espositiva del Palazzo Comunale in Piazza Cavour a Levanto, **dal 16 al 25 Agosto.**

Orario: dalle 18:00 alle 20:00  
dalle 21:00 alle 23:00 circa.

## Incontri della "Lente" nella Sala Consiliare

**Giovedì 8** alle ore **18** nella Sala Consiliare avrà luogo un incontro sulla storia di Bonassola e le sue relazioni con Levanto. Parteciperanno Giovanni Busco, Aldo Viviani e Tino Vinzoni.

**Venerdì 9**, alle ore **18** la redazione e gli abituali collaboratori della "Lente" saranno a disposizione degli amici che vorranno incontrarli. Sarà un'occasione per parlare insieme e per ascoltare nuove idee. La sera alle ore **21**, **Ultime novità dallo Spazio** con il dr. Renato Dicati.

### Errata corrige!

Faccio pubblica ammenda, in prima persona. Nell'articolo "Carlino, che sorpresa!", sulla "Lente" di luglio, ho scritto che da Bonassola si vede il Moncenisio: orrore! è il Monviso (dove nasce il Po). Lo segnalai a quanti vedessero spuntare all'orizzonte la forma di quella montagna, come una bella punta di parmigiano innevato...



## La Lente

### Direzione e realizzazione grafica :

Tiziana Canfori

**Coordinamento:** Wilma Mannai

**Assistenti di redazione:**

Elisa Rocca

Carla Lanzone

### Distribuzione:

Pro Loco di Bonassola

Edicola di Bonassola

A Montaretto: Carla Lanzone

Pubblicazione a carico del Comune di Bonassola  
Fotocopiato presso Euro service, Genova.